

## “I burocrati non denunciano mai”

### *Inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti*

Vista con il senno di poi, la relazione letta ieri mattina dal presidente della Corte dei Conti del Piemonte, Giovanni Coppola, all'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, potrebbe sembrare il segnale premonitore di una giornata che ha visto riassumersi buona parte delle magagne da lui denunciate: dall'uso allegro del denaro pubblico ai mancati controlli, dalla corruzione all'opacità della burocrazia. «Oggi, forse, viviamo il periodo più buio della nostra Repubblica, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista etico», è l'allarme di Coppola. C'è «un incontrollato aumento della corruzione a tutti i livelli, un'evasione fiscale di dimensioni allarmanti». Il quadro è desolante, soprattutto quando si percepisce il senso di solitudine della magistratura contabile, quasi abbandonata da chi invece dovrebbe sostenerla. Questione di organici ridotti all'osso, ma soprattutto di scarsa collaborazione da parte di chi dovrebbe sollevare e invece nasconde la polvere sotto il tappeto. Coppola scaglia un duro attacco ai funzionari pubblici, quella «cortigiana burocrazia» che spesso copre il malcostume ed è «sempre più restia a denunciare le ipotesi di danno erariale di cui non può non essere a conoscenza». È un passaggio che anche il procuratore regionale Piero Floreani riprende: «Le denunce provenienti dalle pubbliche amministrazioni sono ben poche e quelle formalizzate dalla Regione Piemonte si contano sulle dita di una mano». Nel 2014 la Corte dei Conti ha condannato 46 soggetti chiedendo risarcimenti per 21 milioni, mentre sono state emesse sentenze di condanna per 3,7 milioni e sequestri conservativi per 8 milioni. Ancora una volta l'occhio della magistratura contabile - nella funzione di controllo - si è posato sui rimborsi dei consiglieri regionali. Nonostante le inchieste e gli scandali, gli scontrini continuano a essere gestiti un po' allegramente. In particolare i ristoranti: la Corte è tornata a sottolineare il fatto che un pranzo di lavoro non si traduce in attività istituzionale.[a. ros.].